



Numero 10



MAGGIO 2009

Pagina 2

↵ **Intervista a Simone Bezzini**

Pagina 3

↵ **Intervista a Paolo Bartolozzi**

Pagina 4

↵ **La Violenza sulle donne**
↵ **Problema morale e crisi della società moderna**

LA VIOLENZA SULLE DONNE

Un fenomeno in forte aumento. La situazione nella provincia di Siena attraverso le parole dell'Assessore Provinciale alle Politiche Sociali Fiorenza Anatrini.

Inizia, con questo articolo, un breve excursus su una problematica che, nel corso degli ultimi mesi, ha suscitato forti prese di posizione su tutto il territorio nazionale, tanto da "costringere" il Parlamento a deliberare in senso più restrittivo in tale ambito (si richiama, al riguardo, il D.L. 23 febbraio 2009, nr/11, convertito nella legge 23 aprile 2009, nr/30, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale nr/95 del 24 aprile 2009).

La violenza esercitata contro le donne esiste, è diffusa e non appare affatto in diminuzione.

Lo dimostrano i dati, allarmanti, provenienti anche dai Paesi "evoluti" dell'Occidente democratico. Le ricerche compiute in tal senso, difatti, confermano che la violenza sulle donne è endemica, nei Paesi industrializzati, come



in quelli in via di sviluppo. Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali o culturali e a tutti i ceti economici. Solo da pochi anni, però, il fenomeno è diventato tema e dibattito pubblico mettendo in evidenza la mancanza di politiche di contrasto, ricerche, progetti di sensibilizzazione e di formazione. In linea di massima, leggendo le cronache nazionali, il problema sembra scaturire solo ed esclusivamente dalla totale assenza di sicurezza, alla scarsa tutela riconosciuta ai cittadini. Ma è solo questa la spiegazio-

ne?. Secondo Fiorenza Anatrini, Assessore Provinciale alle Politiche Sociali della Provincia di Siena - senese, fin da giovanissima impegnata nella vita politica attiva nell'ambito della quale ha ricoperto vari ruoli e particolarmente

sensibile e attenta alle questioni sociali, al mondo del volontariato e alle problematiche legate all'universo femminile - tale orientamento è da ritenersi riduttivo. "Si parla molto e, a volte, a ondate, di questa grave realtà" - sostiene l'Assessore - "Si fa demagogia magari ponendola solo in relazione all'immigrazione. Si sventola e strumentalizza a secondo l'uso. Ma in realtà è che la nostra civilissima Italia, solo dal 1996 la violenza sessuale è un reato contro la persona. Fino a quel momento era ancora un reato contro la pubblica opinione. Sono d'accordo con chi ritiene che non è soltanto una questione di ronde e di sicurezza. Con il termine violenza si fa riferimento alla violenza che si annida nel rapporto fra i sessi. Per combatterla, è necessario mettere insieme le voci, le menti, le forze delle donne e degli uomini e opporsi all'accettazione sociale e culturale degli atti di violenza". Sembra di capire che la

questione è senz'altro anche culturale, un cancro diffuso nella società, che priva le donne della possibilità di condurre una vita normale, di camminare indisturbate per strada, di indossare ciò che preferiscono, di non essere destinatarie, nel 21 secolo, di pregiudizi provenienti, in particolare, dall'universo maschile. "In una situazione di crisi come quella che il mondo sta vivendo" - prosegue la Anatrini - "è importante ricordare che il sostegno alle donne è un investimento ad alto rendimento, che produce economie più forti, società più civili. Anche nei Paesi avanzati, il potere economico delle donne è ancora ben lontano da una sua piena realizzazione. In molti Paesi le donne continuano a guadagnare meno degli uomini pur svolgendo le stesse mansioni. Alle donne deve essere data l'opportunità di lavorare in cambio di salari equi, di avere accesso al credito e di intra-

(Continua a pagina 4)

PROBLEMA MORALE E CRISI DELLA SOCIETA' MODERNA

Attualmente la civiltà occidentale, sta vivendo una fase di involuzione morale, di senso civico e di fiducia nel futuro. Le famiglie sono sempre più in difficoltà, economica ma soprattutto di valori. Sono in crescita le separazioni coniugali ed i giovani vivono di continuo situazioni di disagio, in virtù delle quali non hanno più punti di riferimento. I genitori, anche se separati, dovrebbero avere la perseveranza di essere da esempio, per educare ed insegnare i valori veri della vita ai propri figli, ma spesso non sono in grado di farlo, si sentono in debito con i loro bambini o ragazzi e tendono a viziare, a dargliela sempre vinta, anche quando si tratta di semplici capricci,

non comprendendo che in questo modo arrecano, più danni che benefici al loro sviluppo caratteriale e comportamentale. La capacità di dire no e il vecchio ceffone, messo da parte dai sapientoni dell'educazione, erano un vero strumento di formazione e insegnamento per bambini e ragazzi, che da grandi poi ne riconoscevano l'utilità ringraziando i propri genitori per quel no e anche per quel ceffone meritato. Oggi la famiglia spesso non è in grado di svolgere il suo compito, non c'è più lo spirito di sacrificio di un tempo, tutto è più facile da raggiungere ma anche più fragile. L'altro caposaldo dell'educazione delle nuove generazioni è la scuola, ma anch'essa è in grossa difficoltà,

svuotata da continue e disastrose riforme, che l'anno indebolita, sottraendogli il ruolo di maestra di vita, soprattutto la dove non vi è una famiglia in grado di fare la sua parte. Anche la religione, che nel nostro paese si identifica prevalentemente con quella cattolica è sempre più in affanno, sia i continui attacchi a cui è soggetta la Chiesa, sia la crisi interna dovuta a scandali recenti, hanno indebolito la specifica capacità di essere un punto di riferimento, quale strumento di formazione di brave persone, oltre che di bravi cristiani.



Quali i rimedi ad una situazione del genere? E necessaria un volontà politica in tal senso, il che significa che se chi governa questo paese non è in grado di essere da esempio, morale innanzitutto, nei confronti dei cittadini, allora costoro non possono guidare la nazione e devono lasciare il timone del paese ad altri più capaci e con nuove idee. È necessario dare risalto e premiare i comportamenti virtuosi, e punire quelli sbagliati. Questo innanzitutto attraverso leggi giuste e certezza della pena, con un sistema giudiziario più

(Continua a pagina 4)

INTERVISTA A SIMONE BEZZINI



MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1472

Sulla sicurezza serve un impegno coordinato tra istituzioni, cittadini e forze dell'ordine

Simone Bezzini nasce a Colle di Val d'Elsa trentanove anni fa. Il suo primo incontro con la politica giunge negli anni 80 con l'ingresso nella federazione italiana giovani comunisti. Nel 1990 viene eletto, ad appena ventuno anni, nel consiglio comunale di Colle di Val d'Elsa, dove vi rimarrà fino al 1999. Nel frattempo (1995), viene eletto segretario dei Democratici di Sinistra di Colle di Val d'Elsa, determinandone la politica fino al 2004, anno in cui viene eletto nel consiglio provinciale, dove sarà capogruppo DS fino al 2006. Dopo una breve parentesi da vicesegretario dei Democratici di Sinistra, nel settembre dello stesso anno, assume la carica di segretario provinciale dei Ds con un consenso del 98%. Dopo aver lasciato nel 2008 il timone del Partito Democratico ad Elisa Meloni, il 2009 lo coinvolge in una nuova sfida che lo vedrà concorrere, il prossimo sette giugno, per la carica di presidente della Provincia di Siena.

A breve si terranno le elezioni provinciali. Come sta affrontando questo appuntamento e con quale spirito vive la campagna elettorale?

Con l'emozione, l'entusiasmo e il senso di responsabilità di chi sa di affrontare una sfida difficile, ma avvincente. Negli ultimi mesi ho toccato ogni angolo della provincia, incontrato tantissime persone, visitato aziende e imprese, per condividere con chi vive e lavora sul nostro territorio le mie idee per il futuro. La bellezza della campagna elettorale sta nel viverla giorno per giorno, valorizzando ogni incontro, confrontandosi concretamente sui problemi e sui temi che interessano alle persone. E' un viaggio faticoso, ma estremamente gratificante per chi, come me, intende la politica come un cammino da fare insieme per tradurre in azioni concrete l'idea di futuro con più opportunità, consapevoli di dover affrontare una crisi che morde forte ma anche tutti quei cambiamenti sociali ed economici che stanno mutando la pelle dei nostri territori.

La sua priorità è, indubbiamente, la soluzione della crisi economica, ma alla provincia interessa sapere anche quale sarà il suo orientamento nei confronti del problema sicurezza?

Il tema della sicurezza non può essere ridotto solo ad una questione di ordine pubblico, ma va ricondotto ad altri fattori di carattere locale: dalla qualità dello stare insieme all'integrazione, dal benessere economico, fino al clima percepito in seguito alla frequenza di piccoli o grandi fatti di criminalità. Su alcuni di questi fattori si può intervenire con atti amministrativi, ma nella maggior parte dei casi non si hanno strumenti a livello locale. Occorre un coordinamento ed un impegno comune da parte di istituzioni, cittadini, forze dell'ordine e

operatori commerciali per promuovere una strategia condivisa e concreta che non segua o insegua in maniera sproporzionata l'onda dell'emotività. In questo settore la Provincia dovrà svolgere quel ruolo di 'cabina di regia' collaborando, per quelle che sono le sue competenze, per contribuire alla massima integrazione tra le diverse forze dell'ordine. Occorrerà, poi, incentivare politiche coerenti tra loro per quel che riguarda l'integrazione, la partecipazione e il controllo del territorio. Accanto al prezioso lavoro delle forze dell'ordine, occorre potenziare un processo di riqualificazione degli spazi della socialità e dei luoghi di aggregazione presenti nelle diverse realtà.

Come intende affrontare il problema immigrazione che, negli ultimi tempi, ha generato non pochi malumori tra la popolazione locale?

Credo esista una legittima preoccupazione nei confronti dell'immigrazione clandestina ed, eventualmente, della criminalità legata a questo fenomeno. Occorre vigilare e compiere un monitoraggio costante, cosa che nella nostra Provincia le forze dell'ordine stanno già facendo, tenendo conto però che il fenomeno migratorio, che sta dando un nuovo volto alle nostre realtà, in particolare dal punto di vista sociale, non deve essere vissuto come un'emergenza di ordine pubblico, ma al contrario come un'opportunità, che però deve essere inserita in un quadro di rispetto e di condivisione delle leggi e delle regole della civile convivenza. Il compito delle istituzioni deve essere quello di incentivare l'integrazione, a partire dalle scuole, dove ogni giorno si incontrano e stanno insieme bambini di origini e costumi diversi, che sono il futuro della nostra terra.

Qual è la sua posizione riguardo la costruzione della moschea di Colle? In caso di successo alle prossime elezioni come si porranno i futuri vertici della Provincia in merito ad una vicenda che ha sollevato tante polemiche e tante problematiche di ordine pubblico?

Credo che sulla nuova sede del centro culturale islamico ci sia stata, fin dall'inizio, una strumentalizzazione sulla scia del clima di paura e di insicurezza che caratterizzava la scena nazionale ed internazionale dopo l'11 settembre del 2001. I risultati sono stati un eccessivo clima di tensione e la diffusione di informazioni sbagliate e fuorvianti. Il nuovo centro islamico è una tappa importante del percorso di dialogo e di conoscenza reciproca che Colle di Val d'Elsa ha avviato, ormai da molti anni, con la comunità islamica locale, da sempre disponibile a confrontarsi con le isti-

tuzioni e a rispettare le norme e le leggi che regolano la nostra vita quotidiana. Ne è una prova evidente il protocollo d'intesa per la gestione dei nuovi spazi, firmato nel 2004 tra il Comune di Colle di Val d'Elsa e l'Associazione dei musulmani di Siena e provincia, unico esempio in Italia. Credo che iniziative come questa, che stimolano e favoriscono la conoscenza reciproca, possano essere una delle risposte alle problematiche legate all'ordine pubblico e alla sicurezza dei cittadini.

Anche le Forze dell'ordine stanno attraversando un periodo difficile tra tagli di tipo economico ed una posizione sempre più favorevole all'impiego di militari, ronde e sindacati sceriffi. Considera per Siena utile quest'ultima soluzione o una Polizia più organizzata ed efficiente?

Sulla sicurezza questo governo, che in campagna elettorale ne aveva fatto una bandiera, credo abbia gettato la maschera. A fronte di tante promesse, sono arrivati solo tagli che indeboliscono le forze dell'ordine, rendendo di fatto meno sicure le nostre strade e le nostre città. Tre miliardi di tagli in tre anni, 500 vetture ferme per le riparazioni, sono solo alcuni numeri della clamorosa *debacle* del centrodestra su uno dei suoi cavalli di battaglia. E i trentamila soldati promessi da Berlusconi dove sono? Non esistono. Pensare che votare il 6 - 7 giugno sia per le elezioni europee e amministrative sia per il referendum, cosa che il governo non vuole in ossequio al diktat della Lega Nord, ci farebbe risparmiare 400 milioni che potrebbero essere destinati alla sicurezza. Purtroppo la demagogia con la quale la destra cerca di ovviare alle sue carenze in fatto di sicurezza, assume, come nel caso delle ronde, risvolti preoccupanti. Personalmente sono contrario alle ronde per due motivi: prima di tutto perché non credo si possa delegare ai privati la sicurezza e poi per motivi pratici, come la sovrapposizione alle forze dell'ordine o il pericolo di infiltrazioni malavitose. La gente si sente più sicura con le forze di polizia che con le ronde.

La Polizia a Siena lavora da anni all'interno di immobili che non riescono più a soddisfare le elementari esigenze di carattere igienico - sanitario. I vertici locali sembrano essere sordi a tale problematica. Si può sperare nel futuro in un suo impegno concreto?

Il problema è serio e complesso, e merita una grande attenzione, anche per il grande sforzo e i grandi sacrifici con i quali ogni giorno gli uomini e le donne della Polizia, e delle forze dell'ordine in generale, lavorano per la nostra sicurezza. Purtroppo non è una questione di semplice soluzione, che possa essere affrontata solo dalle istituzioni locali, ma è indispensabile l'impegno da parte del governo. Personalmente posso dire che, senza fare promesse che poi non potranno essere mantenute, non trascurerò e non trascureremo questo tema. Il primo passo da fare sarà quello di aprire un tavolo di concertazione fra tutti i soggetti interessati per cercare di trovare le possibili soluzioni sollevate dalla Polizia di Siena.



INTERVISTA ALL'EURO DEPUTATO BARTOLOZZI

Paolo Bartolozzi è nato nel 1957 a Firenze, laureato in giurisprudenza, è sposato e ha due figli. Alle regionali del 1995 è risultato primo degli eletti nella circoscrizione di Firenze per la lista Forza Italia-Polo Popolare. È stato vicesegretario nazionale dei Cristiano Democratici Uniti e presidente della Commissione di vigilanza e controllo del Consiglio regionale toscano. Nella legislatura 1999-2004 è stato eletto al Parlamento Europeo, dove è stato membro effettivo della Commissione Giuridica e per il Mercato Interno, nonché membro sostituto della Commissione per l'Occupazione e gli Affari Sociali. Alle europee del 12-13/6/2004 è risultato primo dei non eletti nella circoscrizione dell'Italia Centrale. Alle elezioni regionali del 3-4/4/2005 è stato eletto Consigliere della Regione Toscana nelle liste di Forza Italia ed ha ricoperto la carica di Vice-Presidente del Consiglio Regionale della Toscana. Da giugno 2008, a seguito dell'uscita di Antonio Tajani, che ha assunto l'incarico di Commissario per i Trasporti, Paolo Bartolozzi è tornato a ricoprire la carica di Deputato al Parlamento Europeo.

Onorevole Bartolozzi, vorremmo iniziare con una domanda sulla crisi finanziaria ed economica mondiale, che coinvolge anche il nostro Paese. Qual è la sua opinione in merito?

Non ho un'opinione personale in merito. La crisi è grave, globale ed è sotto gli occhi di tutti. Essa ha colpito un Paese a economia solida quale gli USA determinando il crollo di colossi finanziari e bancari e non poteva non estendersi a tutto il pianeta. Colpa di una gestione manageriale maldestra e senza regole il cui modello cominciava a farsi strada anche in Europa. Il crack ha aperto gli occhi a tutti, forse tardivamente.

Quali sono le soluzioni pratiche che possono giungere dal Governo europeo per superare questo momento difficile?

Più che di soluzioni pratiche parlerei di soluzioni istituzionali. L'UE, di fronte ad iniziative unilaterali ed affrettate assunte da alcuni Paesi membri volte a nazionalizzare o ad immettere massicce liquidità a talune banche sull'orlo del fallimento, ha preso in mano la situazione per dare una risposta concreta, univoca ed autorevole alle ipotesi di ripresa economica dei Paesi colpiti dalla crisi ponendo al centro della discussione la necessità di nuove regole per i mercati. L'Italia non è stata trascinata in questo vortice. Vi ha giocato positivamente il ruolo garantista del Fondo interbancario di tutela dei depositi nonché una prudente politica bancaria di contenimento delle esposizioni monetarie.

Quanto la crisi economica, secondo il suo parere, sta influenzando le scelte del Governo Berlusconi e in particolare le politiche legate alla sicurezza, rispetto alle promesse elettorali?

Io scinderei la domanda in due parti. La prima riguarda le scelte del Governo per fronteggiare la crisi che tempestivamente si è mosso aumentando il livello minimo di copertura dei depositi bancari in caso di fallimenti o insolvenze degli istituti di credito. Esso ha dato vita all'operazione di emissione dei Tremonti-Bond per dar fiato alle imprese, soprattutto alle PMI. Si è dato l'avvio alle grandi opere infrastrutturali delle quali l'Italia ha straordinario bisogno. Si è deciso il "Piano casa" per rimettere in moto l'economia e creare posti di lavoro. Si sono mobilitate risorse finanziarie a favore delle famiglie con forti disagi economici. La seconda parte riguarda la politica di sicurezza. Ogni crisi, ed in particolare questa che non ha avuto simile dopo la grande crisi del '29, semina panico tra la gente. Ci si sente insicuri sotto ogni punto di vista. A cominciare dai risparmi, dalla incapacità a mantenere livelli di reddito in precedenza acquisiti fino alla insicurezza fisica delle persone. Ciò perché se la crisi accresce la povertà, questa genera per forza di cose disperazione tra i più deboli fino a sfociare in comportamenti antisociali. Io credo che le misure assunte dal Governo in materia di sicurezza hanno reso più tranquilli i cittadini e non a caso le statistiche del Ministero dell'Interno confermano che il numero dei furti nelle case e a danno della proprietà privata siano in diminuzione. Certamente c'è da stare sempre vigili e fare in modo che la prevenzione funzioni.

Onorevole, qual è la sua opinione sul pacchetto sicurezza varato dal Governo in carica?

Il pacchetto sicurezza messo in atto dal Governo Berlusconi è un insieme di misure a tutela della collettività e della vita privata dei cittadini come richiesto da gran parte degli italiani. Esso passa attraverso gli accordi bilaterali di cooperazione con i Paesi rivieraschi del Mediterraneo per frenare l'immigrazione selvaggia verso le nostre coste, attraverso controlli severi negli aeroporti e lungo i confini nazionali, attraverso un più capillare dispiegamento di forza pubblica per il controllo e la vigilanza delle aree urbane, degli edifici pubblici sensibili e della salvaguardia fisica dei cittadini. Certo c'è bisogno poi di altri provvedimenti per valorizzare il ruolo delle forze di polizia sia a livello economico che di ruolo e per dotarle di quegli strumenti e mezzi che ancora oggi non hanno a disposizione.

Che valutazione ha espresso il Parlamento europeo per quanto concerne l'anacronistico e a nostro avviso inefficace strumento delle "ronde" e su come viene, in generale, gestito il "problema dell'immigrazione" nel nostro paese?

Dappertutto in Europa quando si parla di immigrazione si apre la polemica. Nell'UE vivono dai 4 agli 8 milioni di immigrati che lavorano illegalmente deteriorando il mercato del lavoro e creando una competizione sleale tra i lavoratori irregolari e quelli in regola. Il Parlamento europeo da tempo si occupa della lotta all'immigrazione clandestina, delle sanzioni contro i datori di lavoro che li sfruttano, delle regole

per i rimpatri. Anche attraverso l'ultima direttiva l'UE si è fatta sentire. Le regole per il rimpatrio costituiscono un importante passo in avanti della politica comune. Gli irregolari hanno da 7 a 30 giorni per il rimpatrio volontario. Dopo questo periodo gli Stati hanno il diritto di espellerli dal loro territorio. Finora il problema dell'immigrazione ha diviso l'Unione europea che invece dovrà avere un ruolo sempre maggiore nel promuovere l'immigrazione regolare e disincentivare l'arrivo dei clandestini. L'Italia è su

questa linea perché pur essendo il Paese più esposto e vulnerabile non può tuttavia prendere misure unilaterali per scoraggiarne il fenomeno. Quanto alle "ronde" io non condivido il termine e il ruolo. Non vi è dubbio che sono uno strumento anacronistico. Ritengo che la prevenzione sia il miglior mezzo per combattere la micro e macro criminalità ma questa la devono svolgere i corpi di polizia.

In chiusura, tra i suoi obiettivi e programmi, come parlamentare europeo, c'è spazio per la Regione Toscana? Se sì, può illustrarci qualche spunto?

Anche se posso apparire di parte, la Toscana è la mia terra di origine e di appartenenza e non posso, pur nel mio ruolo di europarlamentare che deve occuparsi dei problemi dell'Europa, non dedicarle un'attenzione particolare. La Toscana, Regione in pieno sviluppo e progresso prima della crisi, registra una fase preoccupante di stagnazione, se non di recessione economica, al pari di altre. La mia azione si sta dispiegando, in maniera sempre più incisiva, nella direzione di dare sostegno alle PMI che sono quelle che danno lustro e lavoro alla Toscana. Difendo e difenderò l'occupazione, l'imprenditoria giovanile, la formazione professionale e la riqualificazione di coloro che hanno perso il lavoro, la tutela del patrimonio artistico e culturale che ci ha reso famosi in tutto il mondo, l'artigianato come espressione di creatività, le attività commerciali, la tipicità dei prodotti locali, l'ambiente e il paesaggio nonché i centri urbani sempre più degradati a causa dell'incuria e del malgoverno di certe amministrazioni locali attraverso l'ammodernamento del nostro paese.



Violenza Sulle donne

(Continua da pagina 1)

prendere delle attività. Le donne meritano l'uguaglianza nell'ambito politico, come in quello economico. Se poi pensiamo al nostro Paese, siamo al penultimo posto in Europa per il tasso di occupazione femminile. Recenti ricerche tra le grandi imprese italiane dimostra come ci si fida di più delle donne per la loro preparazione e capacità ma sono affidabili per il tempo in quanto hanno bisogno di conciliare il lavoro con la famiglia". Da non trascurare anche le numerose violenze perpetrate ai danni delle donne nel chiuso delle mura domestiche. Violenze che non vengono mai denunciate: "l'attenzione dei media sembra, nelle ultime settimane, aver scoperto il problema della violenza contro le donne. In realtà si è indirizzata solo verso una delle forme di violenza a cui le donne sono sottoposte: lo stupro. E più precisamente lo stupro in strada ad opera di sconosciuti. Ignorando deliberatamente che una donna su tre subisce una qualche violenza, nell'arco della propria vita, ad opera di amici, parenti, colleghi e, soprattutto, (quasi il 70%) del partner o dell'ex partner". Come si presenta la situazione a Siena e provincia? Si discosta dal panorama nazionale o anche nella nostra zona le donne sono oggetto di attenzioni "pericolose"? "Anche nella provincia di Siena sono purtroppo presenti situazioni di violenza e di maltrattamento, come ci raccontano le cronache dei giornali e i dati raccolti dal no-

stro Osservatorio Sociale che può contare sulla collaborazione di tutti i partecipanti al tavolo Interistituzionale contro la violenza di genere, formalizzato con un protocollo di intesa siglato il 25 novembre 2008, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. L'Osservatorio ha predisposto una scheda di rilevazione che ha proposto alla sperimentazione dei componenti del tavolo; dai primi dati raccolti ed elaborati per il periodo ottobre/aprile 2009 risultano: 20 accessi all'Associazione Amica Donna, 10 al Pronto Soccorso dell'Azienda Ospedaliera e 10 all'Associazione Donna Chiama Donna, mentre 5 sono le donne che, da ottobre ad oggi, si sono rivolte all'Associazione Donne Insieme Valdelsa e 2 alla Fondazione Territorio Sociali Alta Valdelsa". Immaginiamo che la Provincia di Siena abbia realizzato, dunque, un piano di intervento e di assistenza per le donne che subiscono violenza?. In cosa consiste: "Esiste un progetto, a carattere provinciale, articolato in diverse azioni, che coinvolge tutti i soggetti impegnati a diverso titolo sul fenomeno. Uno politico strategico e uno tecnico operativo; i due livelli trovano la loro collocazione all'interno del Tavolo Interistituzionale contro la violenza alle donne, istituito con delibera del Consiglio Provinciale nr/97 del 27 novembre 2007. Esso si configura come un momento di lavoro politico strategico, che si fa carico della costituzione di una rete fondamentale nell'ambito delle strategie volte ad innalzare il senso di sicurezza nei territori. C'è, quindi, un programma di

educazione alla differenza di genere nelle scuole e un sostegno alle tre associazioni che fanno auto-aiuto nei confronti delle donne che subiscono violenza e che sono l'Associazione Donna Chiama Donna, l'Associazione Amica Donna, l'Associazione Donne Insieme Valdelsa, con sportelli di consulenza psicologica, legale e una serie di corsi di formazione per tutta la Rete che interviene nella prevenzione e repressione di questo fenomeno". Ritene sufficiente l'intervento e la collaborazione della Polizia di Stato attraverso gli Uffici a ciò preposti?. Ha qualche suggerimento da offrire in tal senso?: "Credo che l'impegno e la disponibilità delle Forze dell'Ordine sia strumento oltrechè garanzia della sicurezza, anche di garanzia dei diritti dei cittadini e delle cittadine. All'interno del Tavolo Interistituzionale, gli scambi e il confronto con i rappresentanti della Questura sul significato e la valenza sociale del problema della violenza contro le donne, hanno rafforzato e supportato la reciproca fiducia ed il comune stimolo ad impegnarsi in maniera sempre più incisiva per fronteggiare e prevenire il fenomeno. Anche la partecipazione delle poliziotte impegnate quotidianamente nell'intervento a favore di donne e minori, ai corsi di formazione organizzati dalla Provincia, hanno dato un forte impulso ed un importante contributo alla migliore riuscita dell'azione formativa ed alla costituzione della rete. Credo che con questi presupposti la collaborazione sarà sempre più stretta".

Piero Di Lorenzo

Problema morale e crisi della società moderna

(Continua da pagina 1)

rapido ed efficiente, che non vanifichi il lavoro quotidiano delle forze dell'ordine. Ma è essenziale, anche, intervenire con una azione decisa, in materia di mezzi di comunicazione di massa, giornali e televisioni. Non è possibile lasciare il nostro futuro nelle mani di chi, ha quale unico interesse i dati di ascolto ed il relativo guadagno pubblicitario. Abbiamo bisogno di leggi che impediscano la promozione, attraverso i mezzi di informazione, di comportamenti sbagliati, facendo di personaggi ambigui se non negativi, degli eroi e punti di riferimento per i nostri giovani, per poi sorprendersi se ne seguono esempi e valori. E necessario dare alle nuove generazioni attraverso i media, tutti gli esempi realmente positivi, sia passati che presenti, in modo che bambini e ragazzi possano ispirarsi a vite che concretamente lasciano il segno nella direzione dei reali valori e principi ai quali la nostra società, il nostro paese, si è ispirato in passato e deve, se vuole essere un grande paese, continuare ad ispirarsi in futuro; Dante, Galileo, Caravaggio, Moro, Falcone...sono questi

insieme a tutti gli altri esempi contemporanei, anche di persone non note, che devono essere proposte in tv e giornali, lasciando i modelli negativi alla mera cronaca. Evitando quindi di creare personaggi che poi nella distorsione dei mezzi di comunicazione di massa, divengono famosi ricchi e quindi in ossequio al dio denaro dei modelli o idoli da copiare. La scuola deve tornare ad essere anche scuola di vita, i ragazzi già negli anni scolastici devono capire cosa si può fare e cosa no, cosa è giusto e cosa sbagliato e questo è possibile solo se la scuola è forte ed è in grado di premiare chi merita e punire chi sbaglia, promuovere chi è bravo e bocciare chi invece non studia. Per realizzare ciò è fondamentale restituire il necessario rispetto per l'istituzione scuola e per chi la rappresenta, gli insegnanti. Un ruolo lo deve continuare ad avere anche la chiesa, al di là di un discorso di fede, quale portatrice di messaggi di pace, di amore, di convivenza, di tolleranza e quindi per definizione positivi e da incentivare ed elogiare. Ma il compito più importante di tutti e quello delle famiglie, solo una giusta e se serve severa educazione dei bambini potrà produrre adulti sani, con giusti valori morali e

socialmente inseriti. E quindi indispensabile che ai genitori venga dato, da parte dello stato, tutto il sostegno necessario, ma anche che ad essi venga insegnato che è loro dovere, se amano i loro figli e nei confronti della società intera, saper affrontare in modo responsabile il ruolo al quale sono chiamati, per il bene della propria famiglia e di conseguenza di tutto il paese.

Vincenzo Iovino



Organo Ufficiale della Segreteria Siulp di Siena
Sede Legale: Via delle Sperandie, 43 - Siena.
e-mail: siena@siulp.it Tel & Fax 0577 223391

Iscr. Trib. di Siena N° 9 del 15/05/2008

Direttore Editoriale: **Antonio Scuderi**

Direttore Responsabile: **Roberto Rossi**

Capo Redattore: **Cesare Masella**

Direttore Grafico: **Daniilo Eusepi**

Editrice: **Segreteria Siulp Siena**

Stampa: **Edizioni Cantagalli**

SEDE DI FIRENZE Via Guelfa, 116 - 50129 Firenze Tel. 055/487502 Fax 055/4624686 Elena Puliti Cell. 334/9334629 Respons. Toscana Fabio Marin 329/8370052



NUMERO VERDE
800 754445

Via Antonio Pacinotti, 73/81 - 00146 Roma
Tel. 06 55381111

